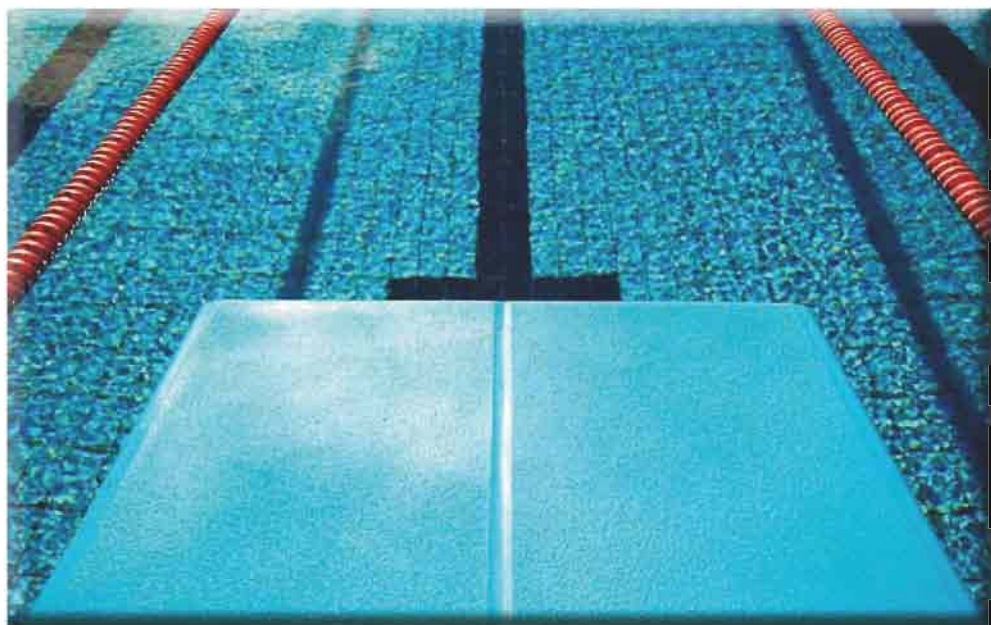


PIETRO DE GIGLIO

# LA PROMESSA



Narrativa e Poesia

Pietro De Giglio

# La promessa



Copyright © MMXIII

"Narrativa e Poesia di Alessandro Cocco" di Lanuvio (RM)

[www.narrativaepoesia.com](http://www.narrativaepoesia.com)

[info@narrativaepoesia.com](mailto:info@narrativaepoesia.com)

Via Colle Cavalieri 50

Lanuvio (RM)

P. iva 09853461003

Isbn 978-88-95948-04-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2013

## Ringraziamenti

Vorrei ringraziare tutti quelli stati vicini e ci hanno aiutato quei momenti tragici, in particolare la zia Tonina che spesso ha fatto tanto per me e Rudy, anche in orari strani, nonostante il suo intervento chirurgico.

Un apprezzamento per i medici oncologici di Torino, dimostratisi veramente all'altezza sia professionale che morale, cosa che non posso dire dell'ospedale di Biella.

Ed infine un grazie a voi di Narrativa&Poesia che avete permesso di realizzare quella promessa che ci siamo fatti io e Eros.

*Pietro De Giglio*



Il giorno che tutto questo finirà, scriveremo un libro per ricordarla.

Quel giorno è arrivato ma lui non c'è più.

Era un male tanto terribile da portarcelo via in pochi mesi, e a noi resta solo il bel ricordo di un ragazzo poco più che sedicenne, bello, alto e robusto, con un carattere forte e già sicuro di sé.

Frequentava la 3° superiore all'istituto tecnico Quintino Sella di Biella, per trovare la specializzazione aveva scelto dopo aver valutato bene tutte le opportunità che l'elettrotecnica offriva in una zona come il Biellese.

Scuola che ha sempre frequentato con molto impegno e responsabilità, quest'anno però ha iniziato con un po' di ritardo, dovuto al problema che il fratellino ha preso la varicella e di conseguenza ha infettato anche lui.

Mentre i suoi compagni iniziavano il nuovo anno, lui stava in casa a grattarsi i brufoli.

Quando iniziò, s'inserti subito malgrado avesse cominciato con qualche giorno di ritardo.

Fuori dall'orario scolastico, nel tempo libero aveva la passione del nuoto così frequentava la piscina comunale di Biella per ben tre pomeriggi la settimana, l'istruttore cercava di convincerlo a fare le gare poiché si dimostrava abbastanza bravo, tanto da incoraggiarlo anche a prendere il brevetto d'istruttore.

Io e mia moglie eravamo contenti perché era una cosa che lui svolgeva con molto entusiasmo ma anche con molto sacrificio, poiché per un ragazzo come lui che abita in un paesino di collina, per nuotare doveva recarsi fino a Biella, il ciò costava a lui una perdita di tempo di almeno quattro ore, per poterne fare una di nuoto effettivo, ma a lui non importava, il sacrificio era ripagato dalla soddisfazione di

nuotare e di sentirsi proporre di fare l'istruttore. Per quanto riguarda le gare era meno stimolato ma ugualmente contento di poter gareggiare, anche se non era interessato alla competizione come risultato ma allo stare assieme ad altri ragazzi e ragazze che amavano come lui il nuoto.

Nei giorni che non andava in piscina, nel tardo pomeriggio usciva da casa e andava a farsi una corsetta che a volte arrivava a percorrere dai quindici ai venti km, questo spesso per non dover competere con nessuno, si prendeva il suo walkman con la cassetta del suo cantante preferito e via.

Era la vita normale di un ragazzo; scuola piscina corsa e amici, ma a volte si prendeva cura del suo fratellino già il fratellino che Eros aveva voluto da tanto tempo la quale era molto affezionato, già da quando era appena nato, che a sua volta anche Rudy nutriva per Eros un grande affetto e stima del suo fratellone.

Eros a volte lo prendeva con sé e andavano nella loro camera, e giocando gli trasmetteva la passione per il nuoto, lo metteva a pancia in giù su una sedia e poi gli prendeva le braccia e le faceva ruotare come se stesse nuotando. Andavano molto d'accordo fra loro, forse perché per Eros, era come se fosse parte di sé tanto che lo adorava. Perché se fosse stato per noi, non avremo avuto più intenzione di mettere al mondo un altro figlio. In un mondo che ti può dare veramente per non dire niente di buono; ma al pensiero che quando noi non ci saremo più stati e che Eros sarebbe rimasto solo senza nessuno che veramente gli volesse bene, quel bene che solo un fratello può dare, vedendo la cosa sotto questo punto di vista, avevamo deciso di mettere al mondo Rudy, nome che naturalmente, aveva scelto Eros con la nostra approvazione.

Il nostro timore era di tutti i genitori che sono nell'attesa del secondo figlio, e se poi è geloso? Logicamente avrà più attenzioni di lui o almeno in un modo diverso, ma erano timori infondati perché Eros lo curava fin troppo, a volte se piangeva, ci chiedeva di guardare se stava male, oppure se lo prendeva lo portava in cameretta lo metteva sul fasciatoio e gli cambiava il pannolino.

Crescendo anche Rudy era molto legato a suo fratello, stavano bene insieme, anche se, a volte litigavano poco, dopo erano nuovamente assieme; eravamo una famiglia povera magari economicamente ma ricca di affetto e amore reciproco, per noi era tutto quello che potevamo chiedere al signore, il resto con il lavoro e un po' di sacrifici da parte di tutti si poteva raggiungere.

Siamo ai primi di ottobre, Eros si lamenta di un leggero dolore alla schiena ma nemmeno lui gli dà molta importanza, i giorni passano e il piccolo dolore non se ne va, allora iniziamo a sospendere la piscina e anche la corsetta forse un po' di vita tranquilla e il dolore passerà.

Ai primi di novembre Eros vuole riprovare ad andare in piscina perché il giorno 8 dicembre doveva fare una gara, e quindi voleva allenarsi un po'; quando provò, si rese subito conto che il dolore non era ancora passato anzi, era aumentato, e così decise di rinunciare alla gara.

Siamo andati dal dottore per vedere cosa sarebbe potuto essere stato a provocargli tanto dolore da non poter fare niente; un ragazzo come lui doveva avere una vita normale come tutti i suoi amici.

Il medico pensava che si potesse attribuire allo sviluppo, oppure aveva fatto uno strappo muscolare, allora gli prescrisse un antidolorifico, sembrava che il dolore fosse diminuito, ma poco dopo si fece nuovamente risentire.



La gara ormai era saltata, ma non era tanto importante continuava la sua vita, anche se non poteva andare in piscina, l'importante era il dolore andasse via, ma purtroppo non era così.

Il sabato pomeriggio andava in giro con i suoi amici, la domenica pomeriggio in discoteca, sempre con gli amici ma anche con un po' di dolore alla schiena.

Per il santo natale siamo andati in Liguria, regione in cui vivono i nonni paterni, per passare il natale assieme a loro ma anche con gli amici che aveva lì, alcuni residenti altri in vacanza.

Così Eros usciva per ritrovarli, ma non ne trovò molti, allora stava spesso insieme con noi.

La sera di Natale, era uscito per andare in sala giochi, intanto che noi uscivamo per andare alla messa di mezzanotte, tutti insieme col piccolo Rudy, facendo prima due passi per la città.

Poco prima dell'inizio della santa messa, ci aveva raggiunto anche Eros, e inutile dire che per noi era stata una bella sorpresa poter essere tutti insieme, in quella notte, però gli abbiamo chiesto come mai era, lì con noi e non con i suoi amici in sala giochi, lui rispose che non aveva trovato nessuno e che il mal di schiena gli dava molto fastidio e preferiva stare lì con noi così poteva stare seduto.

Dopo la funzione siamo andati tutti a casa perché Rudy non resisteva più alla curiosità di aprire i regali che aveva portato babbo natale che per Rudy erano tanti giochi mentre per Eros erano in prevalenza visto la sua età soldi da parte dei nonni e dagli zii, ma lui sapeva che un pacchetto era lì, da parte nostra e vi trovò un orologio, la sua gioia quando aprì, i suoi regali era distratta dal

guardare i doni del suo fratellino che ogni volta che apriva un dono si rivolgeva a suo fratello per fargli vedere cosa aveva ricevuto, così da dividere con lui ogni regalo almeno nello stupore. Dopo aver aperto tutti i regali, entrambi in coro augurarono buon Natale a tutti.

Il giorno dopo siamo tornati a casa nostra, i giorni a nostra disposizione erano finiti e bisognava riprendere il lavoro.

In macchina non stava molto bene, era stanco e sembrava accaldato, giunti a casa si fece controllare la temperatura, in realtà era un po' alta così chiamammo il medico che dopo averlo visitato, capii che stava arrivando l'influenza. E si mi sembra giusto) disse, il 29 dicembre c'è il raduno dei fans di Ligabue, ed io giustamente mi ammalo, (che sfortuna.)

Stai al caldo e curati, magari per il ventinove se stai meglio, ti lasciamo andare lo stesso gli disse la mamma, anche se non sei ancora del tutto guarito.

La mattina del 29 dicembre proviamo la febbre e non c'era traccia così si prepara e aspetta suo cugino che passava a prenderlo per andare a Modena al raduno dei fans di Ligabue.

Quando sono rientrati a notte fonda, era distrutto dal male alla schiena e dalla stanchezza, però la febbre sembrava passata, stette a riposo tutto il giorno dopo per essere pronto per il veglione di capo d'anno, avevano organizzato il veglione nell'oratorio di un paesino vicino, ed ogni uno portava qualcosa per fare il cenone.

Era già passata la mezzanotte, e i festeggiamenti erano euforici si entrava e si usciva dall'oratorio, così non si sa se per colpa del freddo o per quello che ha mangiato, si è sentito male tanto da doverlo stendere su un tavolo; però a noi lo disse due giorni dopo per paura che lo sgridassimo.

Nel frattempo il dolore non lo lasciava in pace continuava a farsi sentire, finirono le feste e si ricominciava che a lavorare chi a studiare.

Per raggiungere l'istituto che frequentava, doveva percorrere circa quindici minuti di strada a piedi perché era lontano dalla fermata del pullman, in periodi normali non avrebbe dato peso alla distanza che doveva percorrere, ma con quel mal di schiena che lo tormentava, arrivava a scuola che era già stanco, oltre a faticare a stare seduto doveva anche strare attento alla lezione.

L'arrivo a casa era intorno alle quattordici col pullman, non vedeva l'ora di arrivare a casa per pranzare in fretta per poi stendersi sul divano e rilasciare un po' i muscoli della schiena; a volte arrivavano i suoi amici a chiamarlo per stare un po' assieme nella piazzetta del paese, dopo aver fatto i compiti e per scaricare un po' di tensione accumulata durante la scuola, ma Eros non se la sentiva di andare preferiva stare in casa e magari giocare col fratellino, che arrivava dall'asilo alle sedici, così se aveva male, si poteva stendere sul divano.

La situazione cominciava a dare un po' di problemi, così un pomeriggio siamo andati dal medico di famiglia per vedere cosa si poteva fare per quel dolore che cominciava a dare dei problemi seri, ma soprattutto per scoprire l'origine di quel dolore alla schiena insistente, ma il dottore era sicuro che fosse dovuto allo sviluppo, però per farci stare tranquilli, gli prescrisse dei raggi x alla colonna vertebrale, chiaramente in ospedale non era possibile avere l'appuntamento prima di una settimana; nel frattempo sempre il medico di famiglia gli prescrisse delle pastiglie antidolorifiche che poteva prendere ogni volta che aveva dolore.